

COMUNICATO STAMPA

TURISMO: È ALLARME PER SOMMERSO E SICUREZZA

BOCCA: “URGENTE UN INTERVENTO PER FRENARE IL PERICOLOSO PROLIFERARE DEL FENOMENO”

“Il **sommerso nel turismo** è giunto a livelli di guardia, che generano una **minor sicurezza sociale** e il dilagare indiscriminato dell’evasione fiscale e del **lavoro in nero**”. È quanto afferma il **Presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca**, commentando i risultati di un monitoraggio che la federazione degli albergatori sta realizzando con l’ausilio della società Incipit Consulting.

Un esempio eclatante è costituito dal **portale Airbnb**, che ad ottobre 2015 pone in **vendita in Italia 176.870 strutture** (erano 234 nel 2009), con una crescita esponenziale alla quale non fa seguito una significativa variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate (le strutture extralberghiere censite dall’**ISTAT** erano 104.918 nel 2009, **oggi sono a quota 117.749**). Tra le città italiane maggiormente interessate dal fenomeno, troviamo **Roma con 18.546 unità**, Milano con 11.397, Firenze con 5.736, Venezia con 3.908 e Palermo con 2.502.

In barba alle leggi che obbligano il gestore di risiedere all’interno dei bed and breakfast, la stragrande maggioranza degli annunci presenti su Airbnb è riferita all’affitto dell’intera proprietà (72,5% dei casi) ed è pubblicata da inserzionisti che gestiscono più di un alloggio (57%).

La ciliegina sulla torta è costituita dagli “host” che possiedono centinaia di alloggi: per esempio **Daniel che gestisce 527 alloggi** e Bettina con 420 alloggi, di cui 140 a Milano, 80 a Roma e 88 a Firenze. Chi si nasconde dietro questi nomi amichevoli che gestiscono un patrimonio miliardario? Di certo non si tratta di persone che affittano una stanza del proprio appartamento per integrare il reddito familiare.

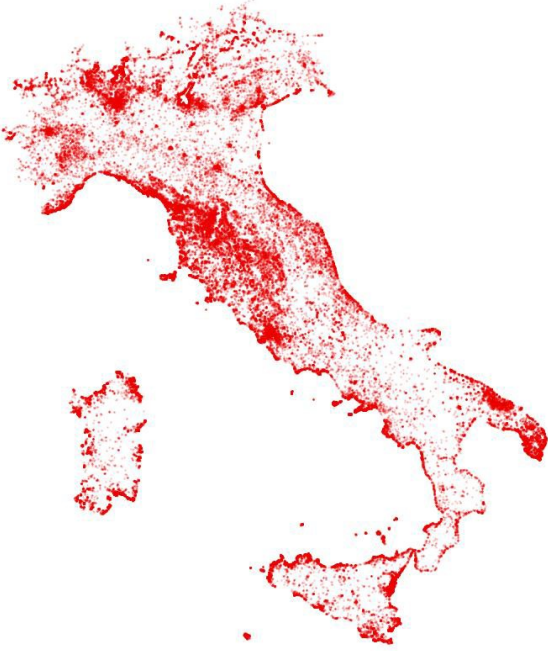
“**I numeri dunque smentiscono** la ‘favoletta’ del gestore che accoglie l’ospite in casa propria -evidenzia Bocca- Il consumatore è ingannato due volte: viene tradita la promessa di vivere un’esperienza autentica e vengono eluse le norme poste a tutela della salute e della sicurezza. Né può essere sottaciuta la responsabilità delle piattaforme online, che adottano una posizione pilatesca e fanno finta di non vedere il traffico sospetto che transita attraverso i propri canali”.

Inoltre, si pone con tutta evidenza un problema di **evasione fiscale e di concorrenza sleale**, che danneggia tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza.

“**A livello europeo** -conclude Bocca- molti Paesi si stanno muovendo per sconfiggere le degenerazioni della sharing economy nel turismo. Tocca ora all’**Italia dare un segnale importante**, dettando regole ed istituendo controlli volti ad azzerare l’illegalità in uno dei settori tra i più importanti per l’economia del Paese”.

I risultati del monitoraggio realizzato da Federalberghi saranno presentati oggi a Parigi, città in cui si sta svolgendo la Convention mondiale degli host di Airbnb, unitamente ad analoghi studi realizzati dalle associazioni degli albergatori di Francia (UMIH), Germania (IHA), Olanda (KHN), Regno Unito (BHA) e Spagna (CeHAT).

Gli alloggi italiani in vendita su Airbnb	
234	nel 2009
2.141	nel 2010
12.179	nel 2011
43.115	nel 2012
67.448	nel 2013
118.521	nel 2014
176.870	ad ottobre 2015
fonte: <i>elaborazioni Incipit / Federalberghi su dati Inside Airbnb</i>	

Distribuzione territoriale degli alloggi Airbnb in Italia		
Regione	n. alloggi	
Piemonte	7.005	
Valle D'Aosta	1.091	
Liguria	7.548	
Lombardia	21.990	
Trentino-Alto Adige	2.604	
Veneto	9.990	
Friuli Venezia Giulia	1.376	
Emilia-Romagna	4.834	
Toscana	26.681	
Umbria	4.190	
Marche	3.179	
Lazio	24.355	
Abruzzo	2.368	
Molise	287	
Campania	9.255	
Puglia	12.669	
Basilicata	811	
Calabria	2.909	
Sicilia	21.816	
Sardegna	11.912	
ITALIA	176.870	
fonte: <i>elaborazioni Incipit / Federalberghi su dati Inside Airbnb</i>		